

Tre mostre documentarie in margine al convegno pisano

## L'incontro nella Toscana del '700 tra i «lumi» e la cultura delle riforme

A Lucca, Pisa e Livorno, uno «spaccato» della cultura toscana seguendo l'attività editoriale. La traduzione dell'Enciclopedia e le ricerche sullo sviluppo agricolo - Tra erudizione e riforma

Con le sue diciotto sezioni o classi di ricerca il 5. Congresso Internazionale sull'Illuminismo, organizzato dall'Università di Pisa e svolto dal 24 agosto al 2 settembre, non lasciava molto tempo libero ai tanti e così "assortiti" ricercatori, studiosi, docenti e studenti che vi partecipavano.

Il giusto intendimento interdisciplinare ha permesso comunque di approfondire i temi e i problemi che a vario titolo affiniscono all'Illuminismo e questo da prospettive nuove se non proprio inedite come il femminismo, l'antropologia, la sociologia letteraria e senza modificare linee di ricerca già accreditate soprattutto nel settore storico, economico e filosofico. Nei riscattati spazi al relator dei congressisti un posto di rilievo poteva essere riservato alla visita delle tre mostre bibliografiche organizzate nell'ambito del convegno: la prima presso la Biblioteca Universitaria di Pi-

sa, la seconda presso la Libreria di Livorno ed infine la mostra di Palazzo Orsetti a Lucca (tutte e tre le mostre rimangono aperte fino al 14 settembre).

Se il ventaglio degli argomenti dibattuti è stato così ampio e solidamente interdisciplinare, il tema delle tre mostre, saggiamente coordinate e intrecciati reciprocamente, è stato ritagliato in un ambito cronologico e geografico assai ristretto ed infatti il titolo complessivo delle tre esposizioni è il seguente: «Editoria e riforme a Pisa, Livorno e Lucca nel '700».

Già il titolo dunque mostra eloquentemente quella che è la linea di ricerca delle tre mostre: presentare un quadro della cultura toscana nel cosiddetto «secolo dei lumi» seguendo gli sviluppi dell'attività editoriale particolarmente ricca e spregiudicata in queste tre città.

Ognuna di esse in effetti si presentava alla metà del

secolo XVIII con caratteri peculiari.

Pisa come sede di una Università sottoposta al sistema nascente ma sollecitante delle nuove idee d'oltralpe e che annoverava fra i suoi docenti studiosi, eruditi e riformatori come Tanucci, De Soria, Grandi, Frisi, Fromenti; Livorno che per tutto il secolo, ma soprattutto a partire dagli anni cinquanta, può considerarsi un centro importante oltre che di commerci anche di discussioni economiche e politiche che preludono appunto alla grande stagione della sua editoria, esercitata soprattutto negli anni sessanta e settanta ed infine Lucca che si caratterizza invece per i suoi ordinamenti statuali e per la sua autonomia politico-istituzionale, rispetto alla granducola Toscana.

L'editoria dunque svolge in questo contesto una funzione essenziale, non soltanto nel dibattito delle idee, ma



Voltaire e Rousseau in due stampe d'epoca

anche nella pura e semplice diffusione della «metodologia» culturale illuministica: il monumento fondamentale a questo proposito è costituito proprio dalle prime due traduzioni italiane dell'Enciclopedia di Diderot e D'Alembert, ma edita a Livorno in 33 volumi fra il 1770 e il '79 e l'altra a Lucca in 28 volumi fra il 1738 e il '76. Le mostre livornese e lucchese riportano alla luce attraverso una adeguata documentazione di archivio le varie fasi di tali imprese e, accanto a queste, i continui problemi e conflitti di competenza affrontati da curatori e stampatori nei confronti della censura ecclesiastica.

Ma la testimonianza di questo importante evento editoriale risulta ancora più chiara e storicamente leggibile se viene inserita nel più vasto quadro offerto dal complesso delle tre mostre toscane.

La traduzione dell'Enciclopedia come è naturale, non è una geniale proposta culturale isolata o slegata da un più generale e teso dibattito intellettuale, ma il frutto di esso, cioè di una tradizione di pensiero estremamente attenta alla soluzione dei problemi dello sviluppo economico e civile e quindi concretamente riformatrice.

Soprattutto negli allestimenti di Pisa e Livorno, oltre ai testi degli illuministi francesi, si è avuta cura di porre in rilievo quelle opere italiane che intanto si adeguavano all'Illuminismo, in quanto plegarono l'ideologia ad una concreta tensione di riforma, tecnicamente agguerrita e politicamente produttiva. Si vedano allora gli strumenti di una preliminare penetrazione delle nuove conoscenze della più laica tecnologia agricola e industriale, i dizionari, i giornali, i manuali, quindi i veri

e propri strumenti del dibattito riformista: il Della moneta di Ferdinando Galiani che inaugura in Italia la discussione sui problemi monetari che troveranno ampia eco anche in Toscana, soprattutto per opera del Neri e del Gianni, le opere di tecnica e di economia agricola di Giovanni Targioni Tozzetti, di Saverio Manetti, di Ferdinando Paolletti, di Sallustio Antonio Bandini, di Leonardo Ximenes.

In questa sezione («Agricoltura e sviluppo economico») si può più chiaramente intendere la caratteristica precipua e storicamente ineludibile della cultura toscana settecentesca che di pari passo con una rinascita di riforma, tecnicamente agguerrita e politicamente produttiva. Si vedano allora gli strumenti di una preliminare penetrazione delle nuove conoscenze della più laica tecnologia agricola e industriale, i dizionari, i giornali, i manuali, quindi i veri

Giuseppe Nicoletti

Giovani italiani, francesi e cecoslovacchi a Rosignano

## Ai raggi X l'antica arte della ceramica

L'iniziativa legata al gemellaggio con Champigny Sur Marne e Pardubice - I ritrovamenti dell'età etrusca

«Dalle diciassette alle venti ci troviamo a San Gaetano».

E' un appuntamento giornaliero che francesi, cecoslovacchi e naturalmente italiani si sono dati durante l'estate.

Qualcuno ha pensato ai soliti amatori della archeologia, perché la località che dista un chilometro circa da Vada, si è posta all'attenzione per i suoi ritrovamenti. Non è così. L'incontro è avvenuto per un approccio con un'altra arte, quella della ceramica.



Oggetti in ceramica prodotti a San Gaetano

Molti sono stati i giovani, ed anche i meno giovani, che hanno confuso le loro lingue, dando vita ad un corso diretto dal maestro ceramista francese Claude Poll, autore, fra l'altro, di una pubblicazione sulle tecniche della ceramica edita a Parigi per i tipi di Dessain et Toria.

L'iniziativa è avvenuta nell'ambito delle programmazioni culturali legate al gemellaggio di Rosignano con le città di Champigny Sur Marne, un sobborgo di Parigi di circa sessanta mila abitanti, e di Pardubice in Cecoslovacchia.

I giovani partecipanti si raccolgono ogni nelle sale del consiglio di quartiere di Rosignano Solway ovest.

L'esperienza, oltre a valorizzare l'incontro di giovani di tre paesi, dimostra come si possa vivere in armonia e capirsi al di là dei limiti posti dalle frontiere.

Anche se l'incontro è stato di breve durata, esso ha indicato come si possa divenire produttori di cultura anche a livelli popolari.

La ceramica è un'arte le cui origini risalgono probabilmente al periodo neolitico, quello più recente dell'età della pietra che durò da 6 a 3 mila anni a.C.

Rosignano vanta, in materia, una antichissima tradizione, lo ricorda il compagno Giuseppe Danesi, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, infatti i ritrovamenti archeologici dell'età etrusca e romana, hanno portato alla luce, fra gli altri, anche oggetti costruiti con la creta.

C'è forse, in questa iniziativa, la volontà di ripristinare una ideale continuità con il passato.

La ceramica è tra le arti, appunto, un'espressione che ha corpo e sostanza e molte volte utilità.

Si pensi a ciò che oggi raccogliamo nel museo (come anfore, vasi, monili) che nell'antichità erano strumenti usati nella vita di tutti i giorni.

La lavorazione della ceramica col tempo si perfezionò nella stilizzazione geometrica, nell'impiego di colori e nella finezza del disegno.

In Cina si manifestò con una infinità di stili e stili. Anche in Italia ha raggiunto notevole perfezione sin dal I secolo a.C. con i famosi vasi etruschi. Certo a San Gaetano non si sono raggiunte vette simili, però, accanto a riproduzioni di oggetti già esistenti, troviamo creazioni originali e artistiche.

Ci dice il maestro Poll che i giovani con i quali ha lavorato, hanno imparato l'uso del tornio, la cottura dei pezzi in fornelli elettrici ed a legna, i sistemi per dare la cera, l'uso di tecniche che fanno divenire nera la creta quasi da confonderla con il buccero usato nell'antichità.

Gli italiani che hanno vissuto questa esperienza non la considerano un fatto limitato ad una vacanza diversa, per riempire le ore di un pomeriggio d'estate. Vogliono continuare a studiare ed a praticare quest'arte.

L'amministrazione comunale di Rosignano ha predisposto nel castello di Rosignano marittimo, sede del museo, alcuni locali dove i neofiti di un'arte tanto antica continueranno le loro esperienze e forse potranno confrontare i loro progressi di nuovo il prossimo anno con i giovani di Champigny e di Pardubice.

Giovanni Nannini

Un convegno a San Gimignano

## Da «On the road» allo scambio fra culture diverse

Organizzato dall'EFIL, la Federazione europea per l'educazione interculturale. Un centro internazionale permanente

On the road. Era un po' lo slogan della beat generation, un modo di vita all'insegna del viaggio, sulla strada appunto.

I giovani viaggiatori amano conoscere posti e genti nuove.

C'è chi lo fa da solo, sacco a pelo in spalla, in autostop, chi attraverso i canali tradizionali delle agenzie e dei tour organizzati.

Ma qualcuno, e si riferiamo all'organizzazione Intercultura, dice che i giovani viaggiano ma non conoscono, perché si avvicinano a popoli e culture completamente diversi con gli stessi strumenti che usano per avvicinarsi a popoli e culture loro omogenee.

Insomma si viaggia tanto grazie all'accorciamento delle distanze.

Ma cosa fanno, come vivono, cosa pensano, che problemi hanno gli «altri», i «diversi» (o come venivano chiamati gli stranieri al tempo della Roma imperiale, i «barbari») non lo sappiamo né siamo in grado, con i nostri parametri culturali, di saperlo.

Allora qualcuno, e continuiamo a riferirci a quelli di Intercultura, ha pensato di trovare strade nuove per conoscersi fra popoli diversi, per incontrarsi non solo fra persone «barbare» ma anche fra culture «barbare».

Spiegare esattamente che cosa intendano a Intercultura per «mescolare» genti e tradizioni diverse non è cosa semplice. Per farlo è necessario spiegare prima cosa è questa pluriculturalità Interculturale.

Che è poi una organizzazione di volontari (700 per l'esattezza) sparsi un po' per tutta Italia, che aderisce all'EFIL, la federazione europea per l'educazione interculturale.

Siamo parlando di una federazione fra organismi di 23 paesi europei che si occupano in prevalenza di

youth-mobility: un giovane belga va in Africa, metliano in Madagascar e un giovane di quel paese va in Polonia, che a sua volta manda un proprio ragazzo in Olanda e così via.

Ecco, più o meno l'EFIL è questo. Ma accanto a questa attività, l'EFIL, che ha sede a Bruxelles, svolge anche compiti di ricerca, informazione, educazione e formazione sui temi degli scambi culturali. Qui in Italia per esempio si invitano gli insegnanti di scuole superiori a portare i propri studenti in paesi esteri per imparare le lingue dal vivo.

L'ultima iniziativa dell'EFIL, e della sua rappresentanza italiana, Intercultura, è un convegno di studi internazionali su «Scambi giovanili ed educazione» che si è aperto domenica al palazzo del Municipio di San Gimignano e che si concluderà sabato.

Un particolare interessante è rappresentato dalla scelta di San Gimignano per questo seminario: nella torrita cittadina toscana dovrebbe sorgere tra non molto, un centro stabile interculturale promosso, in collaborazione con Intercultura, dalla Regione Toscana, dai Comuni della Valdelsa e dalla Università di Siena.

Un centro che, almeno nei progetti, prevede adeguate strutture: ostello, biblioteche, alberghi e sale per convegni.

Intanto a San Gimignano, in attesa del centro, si discute, presenti i rappresentanti e gli specialisti di molti paesi del mondo, di questo scambio internazionale di giovani e di culture. Da questo convegno ne scaturiranno altri.

Un tentativo di spendersi a macchia d'olio, degno, tutto sommato, della massima stima.

Danièle Pugliese

Iniziano oggi i concerti alla chiesa di Santo Stefano

## Mozart convive con Schoenberg nei programmi Aidem

Questa sera musiche di Rossini, Weber, Mozart e del direttore del concerto Zanettovich - Per il futuro è prevista la ripresa del «Beatus vir» e del «Gloria» di Vivaldi ed inoltre composizioni di Bach, Puccini, Haendel, Berio

Iniziano stasera, con il concerto diretto da Daniele Zanettovich nella Chiesa di S. Stefano in Ponte Vecchio, gli incontri con la musica organizzata dall'AIDEM e giunti alla dodicesima edizione. Il ricco programma, che si articolerà in numerosi concerti e sinfonici e cameristici previsti da oggi 5 settembre al 30 ottobre, è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa a cui erano presenti, fra gli altri, l'assessore alla cultura del comune di Firenze Franco Camarlinghi, il direttore artistico dell'associazione Giorgio Vanni, il direttore amministrativo Pietro Menichini ed il presidente Emilio di Nolfo. Come ha sottolineato Vanni, parecchie sono le difficoltà che pesano sul processo di programmazione. Innanzitutto c'è la necessità di ampliare l'organico dell'orchestra, in cui ancora numerosi sono i posti vacanti.

Altro problema urgente è quello di trovare una sede definitiva e più adeguata per le manifestazioni: per questa edizione verranno mantenuti i luoghi dove si sono tradizionalmente svolti i concerti (la Chiesa di S. Stefano in

Ponte Vecchio, la Galleria dell'Accademia, il Cenacolo di S. Croce ed il Cappellone degli Spagnoli), spazi certo suggestivi ma quasi tutti afflitti da un'acustica piuttosto infelice.

Non mancano gli oneri e le difficoltà finanziarie, tuttavia il programma di questi «incontri con la musica 1979» è potuto andare in porto grazie al diretto intervento del Comune di Firenze. Un altro problema su cui Vanni si è soffermato è quello di riqualificare l'attività dell'orchestra attraverso una programmazione meditata, che non si muova per compartimenti stagni. Per questo fatto si è preferito, sia per queste manifestazioni che per l'attività futura (che sarà a quel che pare un'attività a carattere prettamente promozionale e didattico, indirizzata verso le scuole ed imperniata su alcuni problemi e tematiche della storia della musica, come il passaggio dal concerto grosso al concerto solistico) affidare l'orchestra dell'AIDEM a direttori giovani alle prime armi che possano incrementarne il rendimento. Inoltre si cercherà di far

uscire l'associazione dall'ambito piuttosto ristretto in cui finora si è mossa collegandola con altre manifestazioni, come, ad esempio, il Muscus Concertus, la cui collaborazione è prevista per ben due concerti.

Per i programmi futuri è prevista una ripresa del Beatus Vir e del Gloria di Vivaldi presentati sotto la direzione di Alfonso Borghese durante la scorsa Estate Fiesolana ed un'esecuzione del Concerto per la Notte di Natale di Luigi Dallapiccola.

Segnaliamo alcuni tra gli appuntamenti più interessanti di questi incontri.

Il programma che il giovane direttore Zanettovich presenta stasera è composto da pagine di Rossini, Mozart, Weber, oltre che della prima esecuzione assoluta di una composizione dello stesso Zanettovich.

Ricordiamo i concerti dell'Accademia Corelliana (composta da Gabriella Armuizi Romei, Margherita Gallini e Massimo Godoli) che presenterà il 19 e il 23 settembre alcune sonate per violino, cembalo concertato e basso continuo di Bach; quello del trio di Trieste (26 settembre)



Marcello Panni e Marzio Morgine in una pausa della lavorazione di «Histoire du soldat»

con musiche di Haydn, Schumann e Ravel, quello del Quartetto Beethoven (5 ottobre) che presenterà, fra l'altro, due quartetti di Scioatakovich di rara esecuzione; quello del duo pianistico Maria Tipo-Alessandro Spechi (13 ottobre); quello delle pagine di musica contemporanea: quello del mezzosoprano Rosina Cavicchioli (6 ottobre) dedicato ad Ottorino Respighi e quello del baritono Giancarlo Montanaro e del Gruppo Antidogma (20 ottobre), in cui si eseguirà El Cimarron di Hans Werner Henze.

Alberto Paloscia

## Ecco giorno per giorno concerti, musicisti, esecutori ed autori della rassegna

Pubblichiamo di seguito il programma completo dei concerti dell'AIDEM:

5, 7, 9 settembre ore 21.15 chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, orchestra AIDEM di Firenze, direttore Daniele Zanettovich, musiche di L. Boccherini, G. Gounod, D. Zanettovich, C.M. F. Weber.

8 settembre ore 21.15 complesso del Muscus concertus di Firenze direttore Marcello Panni, Antonio Bacchelli, Cristiano Rossi violino, musiche di A. Berg e A. Schönberg, galleria dell'Accademia.

12, 13, 14 settembre ore 21.15 al Cenacolo della Basilica di S. Croce orchestra AIDEM di Firenze direttore Giorgio Mezzanotte, Sergei Blumin, tromba, musiche di G. Torelli, C. Debussy, G. Fauré, F. J. Hajdn.

19 settembre ore 21.15 nella chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio l'Accademia corelliana, Gabriella Armuizi, violino, Margherita Gallini cembalo, Massimo Godoli violon-

cello, primo concerto di J. Sebastian Bach.

23 settembre ore 21.15 nella chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio accademia corelliana secondo concerto di Johann Sebastian Bach.

26 settembre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia Trio di Trieste, Dario De Rosa pianoforte, Renato Zanettovich violino, Amedeo Baldovino violoncello, musiche di F. J. Hajdn, R. Schumann, M. Ravel.

29 settembre ore 21.15 nel cenacolo della Basilica di S. Croce Massimo Damerini pianista, musiche di A. Scriabin, M. Ravel, K. Szjmanovskij, A. Berg.

3 ottobre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia Quartetto Beethoven Krjssa Nicolaj Zabavnikov, violino, Fjodor Druji violino, Evghenij Altman violoncello, musiche di D. Scioatakovich e L. Van Beethoven.

6 ottobre ore 21.15 nel cenacolo della Basilica di

S. Croce Victor Pikaizen violino musiche di Nicolò Paganini.

9 ottobre ore 21.15 nel cappellone degli spagnoli Maria Vittoria Romano, soprano, Marco Fumo, pianoforte, musiche di R. Schumann e R. Strauss.

13 ottobre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia duo pianistico Maria Tipo-Alessandro Spechi; percussionisti Giannino Ferrari e Luciano Di Labio. Concerto in collaborazione con il Muscus Concertus, musiche di M. Ravel e B. Bartok.

17 ottobre ore 21.15 nel cenacolo della Basilica di S. Croce duo Aldo Bennici, viola e Gabriella Barsotti, pianoforte, contralto Ada Finelli. Musiche di A. Gentilucci, L. Berio, S. Sclarrino, B. Maderna, J. Brahms, R. Schumann.

20 ottobre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia Ensemble Garbarino, direttore solista Giuseppe Garbarino, soprano Lilliana Poll, primo concerto; musiche di R. Mantiero, P.

Hindemith, N. Castiglioni, M. Ravel, L. Janacek.

23 ottobre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia Ensemble Garbarino secondo concerto musiche di A. Verber, H. Eisler, A. Berg, K. Weill, J. Strawinsky.

26 ottobre ore 21.15 nel cappellone degli spagnoli Rosina Cavicchioli mezzo soprano, Roberto Cognazzo pianoforte, musiche di Ottorino Respighi, nel centenario della nascita.

30 ottobre ore 21.15 nella galleria dell'Accademia H. W. Henze, El Cimarron, recital per 4 musicisti Giancarlo Montanaro baritono, Gruppo Antidogma Antommaro Semolini (flauto), Dora Filippone chitarra, Daniele Callegari percussioni.

I biglietti sono in vendita a partire dal 1. settembre presso l'agenzia Globus di Piazza S. Trinita e presso l'Universal Turismo via degli Speziali, oppure a partire dalle ore 15 del giorno del concerto all'entrata del locale dove avviene la manifestazione.



Il Trio di Trieste

**autoshop**

VI INVITA A PROVARE LA NUOVA SERIE

**«RENAULT 5»**

Via G.B. Foggini, 26 (Viale Talenti) FIRENZE - Tel. 710.875